

# “Entropia del cuore”. L'ultimo lavoro del poeta cilentano Menotti Lerro

È caos, è disordine, è la forza che riesce a muovere il mondo. È l'amore.

L'amore che fa sempre e incessantemente parlare di sé, l'amore che ha fatto sprecare così tante parole, melodie, sfumature di colori, l'amore che è l'indiscusso protagonista dell'ultimo lavoro di Menotti Lerro, il giovane poeta/scrittore di Omignano di cui Unico ha già parlato (n.11/2014). “Entropia del cuore”. È questo il titolo della sua raccolta poetica - in uscita all'inizio di febbraio per i tipi della casa editrice Zona Contemporanea - e che pone l'accento proprio sul disordine che questo sentimento è in grado di portare nelle nostre vite.

Lerro definisce l'amore come “una forza misteriosa che permette al mondo di continuare ad esistere. Si coniuga attraverso la condensazione di tutti i sentimenti, in un equilibrio instabile che può tramutarsi in un'esplosione entropica”.

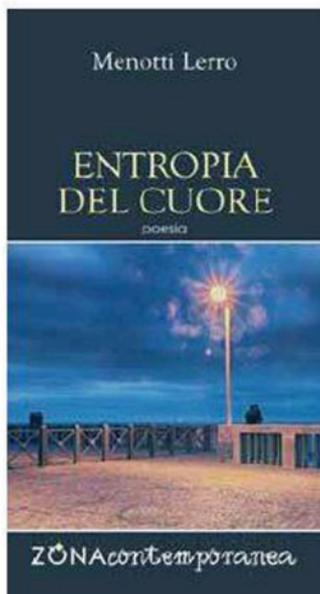
Nella prefazione, curata da Carla Perugini - docente di Letteratura Spagnola presso l'Università di Salerno - il lettore viene condotto prima nel mondo del poeta, tra i temi che affronta e i suoi leit motiv, poi su un dettaglio più tecnico, più

personale: il lavoro svolto dal poeta nel creare i suoi componimenti.

Riecheggiano, in alcune poesie, le dolci parole e l'incanto del ‘Cantico dei Cantici’; in altre è una dolce malinconia che cattura l'attenzione e, in altre ancora, il poeta utilizza toni più duri. In tutte, però, c'è una forte tensione emotiva, la volontà di voler descrivere l'amore, ingrato compito che tanti artisti - forse invano - hanno cercato di svolgere.

Non è insolito imbattersi negli esergo che sembrano voler anticipare l'argomento affrontato da Lerro, ma desta stupore leggere, al termine di alcuni componimenti, luoghi e date cari al poeta che spiega: “Non è una pratica nuova nel mondo poetico. Mi piace, a volte, ricordarmi dove una poesia è stata scritta e comunicarlo al lettore. Specie quando questi luoghi sono importanti nella mia esistenza o per la comprensione del testo”. È possibile, dunque, sentirsi più vicini all'autore, al suo animo, a quanto vuol trasmettere al lettore mentre si legge il nome di un luogo a cui lui è legato: Rabac, il Monte Stella o Acciaroli.

Il lettore può immedesimarsi nel-



l'io poetico, pensare che l'amore sia tutt'altra cosa o rimanere affascinato dallo stile del poeta e dai messaggi che veicola. Chi legge può dare tanti significati ai versi perché la lettura, come non manca di sottolineare Carla Perugini, ha la

capacità di dare nuovi significati alla poesia, è anch'essa un atto creativo.

L'autore, consapevole di ciò, dice: “L'eventuale messaggio che si dà attraverso la poesia deve, per quanto mi riguarda, rimanere affidato solo a quelle precise parole, non esplicitato successivamente. Credo che se avessi voluto spiegarlo attraverso la prosa non avrei composto quei versi... Ognuno ne riceve il messaggio che gli arriva”. Al termine della raccolta Lerro, utilizzando l'efficace gioco retorico dell'acrostico, scrive d'amore e di altre parole che, quasi automaticamente, vengono associate a questo sentimento: rispetto, tradimento, passione...

È, tra le tante forme d'amore che esistono, vi è sicuramente quello per la propria terra. Per questo, sarebbe interessante leggere un acrostico realizzato con la parola ‘Cilento’, ma, “per ora” - sottolinea il poeta - “non riesco a dire quale sia il mio ‘gioco’ per la parola Cilento. Dico che per me si scrive Cilento, si legge Casa”.